

[iPhone/iPad app](#) [Android app](#) [Altro](#)

3 ottobre 2016

BLOG

I commenti originali e le analisi in tempo reale a cura delle firme dell'HuffPost



Giuseppe Fantasia

[Diventa fan](#)

Giornalista

Istanbul Istanbul, prigionieri e speranze

Publicato: 26/09/2016 14:40 CEST | Aggiornato: 26/09/2016 14:40 CEST



C'è una città di sopra, Istanbul, quella che tutti, o quasi, conoscono - che è eterna e prodigiosa, ricercata e fraintesa, incarnata sulle sue stesse rovine, a volte amata, altre meno, ma comunque sempre guardata con stupore - e c'è una città di sotto, che è poi la stessa, ma dimenticata, dove la bellezza, la luce e quel fascino quasi etereo hanno lasciato spazio all'orrore. Due realtà diverse, ma molto più vicine di quanto si possa pensare e che, insieme, cercano di formarne una soltanto, nonostante le mille difficoltà.

Ce le racconta lo scrittore e attivista turco [Buran Sönmez](#) nel suo nuovo libro, "Istanbul Istanbul", nelle librerie italiane per nottetempo nella traduzione di Anna Valerio, un libro che è un vero e proprio urlo di denuncia e di dolore, brutale come le torture che sono costrette a subire i quattro protagonisti della storia, ma assolutamente necessario per sapere e per reagire, sperando che le cose possano cambiare.

"L'intera [Turchia](#) vive in un pericoloso stato d'emergenza e la società si sta indebolendo, perché si sta costruendo un'unica identità turca", ci ha spiegato l'autore giorni fa quando lo abbiamo incontrato a Pordenone, ospite del festival Pordenonelegge. Sönmez ha conosciuto il carcere e le torture, perché nel 1996 è stato gravemente ferito in uno scontro con la polizia turca e poi curato in Gran Bretagna grazie al sostegno della Fondazione "Freedom for Torture", ma il suo non è affatto un libro autobiografico. Al centro della storia, tante altre storie raccontate da un medico, un barbiere, uno studente e un vecchio rivoluzionario che si ritrovano a dover condividere una stanza gelida e angusta in una prigione sotterranea. La Istanbul "di sopra" è solo ricordata, immaginata e desiderata attraverso le loro parole, fondamentali per tenersi vivi e non dimenticare.

Originario di Ankara, dove è nato nel 1965, Sönmez vive tra Cambridge e Istanbul e in passato, oltre a essere stato un avvocato specializzato nei diritti umani, ha partecipato al movimento di Gezi Park , "un'utopia durata due settimane: eravamo più di un milione di persone e abbiamo dimostrato che se tutti sono uguali la criminalità può non esistere". "Ho manifestato e lottato a lungo - ha aggiunto - e in quei momenti, che vorrei rivivere in qualsiasi momento semmai dovesse servire, ho capito che stavamo parlando di un *noi* e non di un *io* generico, di un'intera società che andava e che va salvata". "Si è perso il senso di giustizia, e non è possibile che il potere giudiziario e quello legislativo siano così vicini a Erdogan", ha spiegato, dopo aver tenuto a precisare che è lui" il principale problema della Turchia" perché è sua l'idea di essere l'ultimo sultano dell'impero ottomano, "un sogno impossibile e folle nel XXI secolo". "A Istanbul, il male e il bene vanno di pari passo - ci ha detto. "Pensiamo alle prigioni, di cui parlo nel mio libro: non sono come ci vengono dipinte, ma dei luoghi orribili che non fanno altro che spezzare gli animi di persone che quasi sempre sono lì solo per aver espresso la loro opinione". Reagire è dunque necessario e se lui ci è riuscito, lo deve "alla bellezza della vita" e alla scrittura, "necessaria per curare le nostre menti, fondamentale per poter stare meglio".

• [Segui gli aggiornamenti sulla nostra pagina Facebook](#)



Condividi

You and 805 mila others like this.

• [Per essere aggiornato sulle notizie de](#)

[L'HuffPost](#), [clicca sulla nostra Homepage](#) • [Iscriviti alla newsletter de L'HuffPost](#)

Segui Giuseppe Fantasia su Twitter: www.twitter.com/@GiFantasia

ALTRO: [culture libri Istanbul Istanbul nottetempo Buran Sönmez turchia giuseppe fantasia notizie news](#)